



PAOLO GIULIETTI
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE
ALLA CHIESA-NELLA-CITTÀ DI LUCCA
6-21 OTTOBRE 2023

LETTERA PASTORALE

AI PRESBITERI, AI DIACONI, AI RELIGIOSI, AI CONSACRATI E AL POPOLO DI DIO
DELLE PARROCCHIE: CENTRO STORICO, NATIVITÀ DI MARIA IN PONTETETTO, OSPEDALE SAN LUCA,
SAN BARTOLOMEO ALL'ARANCIO, SAN CONCORDIO IN CONTRADA, SAN DONATO, SAN FILIPPO,
SAN MARCO, SAN VITO, SANT'ANNA E SS.MA ANNUNZIATA

*Sappiamo bene, fratelli amati da Dio,
che siete stati scelti da lui. (1Ts 1,1-5)*

Carissimi fratelli e figli,
carissime sorelle e figlie,

la visita pastorale, nonostante la brevità del tempo trascorso insieme, è stata un'importante occasione di incontro, di condivisione della fede in Cristo e di conoscenza della realtà della Chiesa-nella-città di Lucca. Rendo lode a Dio per le persone con cui ho potuto parlare e per le realtà pastorali e comunitarie con cui ho avuto il dono di trascorrere del tempo: davvero il Signore continua a effondere sulla sua Chiesa i doni dello Spirito, che si esprimono in una varietà di presenze e di situazioni in cui la novità del Vangelo si rende presente e opera. Ringrazio il moderatore, don Renato Monacci, e quanti hanno collaborato all'organizzazione di queste giornate.

Con la presente lettera intendo offrire alcune considerazioni sull'esperienza vissuta, ma soprattutto fornire indicazioni per il lavoro di progettazione che vi attende nei prossimi mesi, e che ci vedrà di nuovo riuniti in assemblea nel pomeriggio di domenica 25 febbraio 2024. In quell'occasione ci confronteremo sulla vostra visione del percorso da compiere nei prossimi anni, per realizzare progressivamente quella "pastorale integrata" che è il nostro futuro di Chiesa, a tutti i livelli. Insieme a questa lettera, consegnerò al moderatore una traccia di lavoro, per coadiuvare il percorso di progettazione.

Nel corso dei tanti incontri celebrati in questi giorni sono emersi con forza due atteggiamenti: da una parte la consapevolezza di come sia bello e necessario incontrarsi e lavorare insieme, superando confini parrocchiali che hanno ormai pochissima rilevanza nella percezione e nella prassi della maggior parte delle persone; dall'altra parte la fatica di superare visioni particolariste, che tendono a frenare il processo di integrazione per la paura che le comunità perdano la propria identità e la propria storia, e che vada disperso un patrimonio di conoscenze, progetti, buone pratiche e relazioni costruito con fatica nel tempo.

È evidente che la Chiesa-nella-città potrà assumere reale consistenza solo se le ragioni dell'integrazione risulteranno più convincenti dei timori e se la collaborazione non si tradurrà in una mortificante omogeneizzazione, ma in una sapiente valorizzazione delle ricchezze di ciascuna realtà. Perché si realizzi la prima condizione è necessario assumere una prospettiva decisamente missionaria: in questo momento non ci interessa tanto conservare l'esistente, ma guardare al di fuori di noi per raggiungere con l'annuncio del Vangelo le tante persone e situazioni che ne hanno necessità e che ne offrono l'opportunità. D'altra parte proprio la realtà cittadina è particolarmente ricca di possibilità e sfide: basti pensare alle nuove generazioni, alle famiglie, alle vecchie e nuove povertà, al mondo della cultura e delle istituzioni, al turismo... Il campo della missione è ampio e variegato: se lo assumerete come orizzonte di ogni vostra riflessione, sarà evidente la necessità di agire insieme. Questo stesso orizzonte aiuterà a capire quali sono le situazioni da valorizzare e quali sono invece quelle che devono venire trasformate o abbandonate.

La prospettiva della missione aiuterà ad affrontare un altro aspetto che la visita pastorale ha evidenziato: la città di Lucca è ricca di presenze non-parrocchiali: associazioni, movimenti, comunità religiose, confraternite, santuari, la cattedrale... C'è però la tendenza a non considerare tutto questo come una risorsa, da parte dei parroci e dei fedeli delle parrocchie, accettando - o quasi decidendo - che tutte queste esperienze ecclesiali vivano in modo sostanzialmente parallelo alle comunità territoriali. Dall'altra parte si registra la tendenza a portare avanti idee e iniziative particolari, più che a ricercare dialogo e collaborazione con le parrocchie, se non al fine di perseguire i propri obiettivi.

Ora, non solo questa visione di Chiesa è estremamente limitata e assai lontana dall'ecclesiologia del Vaticano II, ma priva l'azione pastorale di importanti risorse proprio in chiave missionaria, poiché questi mondi intercettano spesso persone e situazioni che le parrocchie non sono in grado di contattare. È vero che esiste una rilevante dispersione di energie e iniziative, in quanto ciascuno tende a portare avanti il proprio orticello, ma è altrettanto vero che una visione più aperta potrebbe generare un significativo lavoro comune, per incidere maggiormente nella vita sociale e culturale di Lucca, unitamente e in modo complementare - non parallelo - all'azione delle parrocchie.

Raccomando pertanto che nell'elaborazione del progetto pastorale siano coinvolte e inserite le realtà ecclesiali non-parrocchiali che operano nel territorio cittadino, in modo che quando si parla di Chiesa-nella-città si intenda tutto quanto il corpo di Cristo, in quella visione poliedrica che tanto è cara a Papa Francesco. Confido che tale integrazione sarà assai feconda per tutti. In tale prospettiva, potrà senz'altro giovare la concessione di spazi parrocchiali, a volte poco utilizzati, alle associazioni e ai progetti condivisi che potranno nascere, soprattutto nell'ambito giovanile.

Data l'assoluta rilevanza di Lucca nella pastorale della Diocesi, nel progetto sarà opportuno coinvolgere – per lo meno per alcuni aspetti - anche gli Uffici pastorali diocesani, che proprio in città, per la sua natura di centro Diocesi, svolgono una buona parte delle loro iniziative.

Mi rivolgo ora a voi, cari presbiteri e diaconi. La visita ha evidenziato, nonostante la cordialità delle vostre relazioni, esemplare per altre realtà della Diocesi, e nonostante il cammino pastorale finora percorso, l'esigenza di una maggiore collaborazione e di un maggiore confronto con i laici sul piano delle decisioni da assumere. Raccomando pertanto che il percorso progettuale dei prossimi mesi abbia come soggetto centrale il Consiglio pastorale della Chiesa-nella-città, con l'eventuale coinvolgimento di Commissioni per ambiti specifici, e che ci si intenda con chiarezza sulle modalità con le quali si dovrà realizzare la progressiva integrazione tra le parrocchie e contestualmente con le realtà ecclesiali. Siate certi in questo della mia vicinanza e della mia disponibilità a sostenere la riflessione comune e la fraternità.

Mi rivolgo infine a tutti voi, cari fedeli. In questi giorni ci siamo ripetuti, in molti modi, che *siete stati scelti e amati da Dio*; nella visita pastorale vi ho invitato a vivere con gioia l'appartenenza alla Chiesa, nonostante tutto. È evidente che il cammino futuro della nostra Chiesa, anche nella realtà di Lucca, è affidato alla corresponsabilità del laicato. Non è semplice accettarlo, perché la mentalità clericale è dura a morire, anche nel vostro modo di concepire e vivere la comunità cristiana. Tuttavia se la Chiesa-nella-città di Lucca vorrà essere missionaria, mettendosi in dialogo con il mondo e dando senza timidezza la propria testimonianza; se vorrà trasmettere la fede dei padri alle nuove generazioni; se vorrà trasformare la realtà in qualcosa che assomigli un po' più al Regno di Dio... ciò avverrà soprattutto grazie a voi. Vi invito pertanto a non tirarvi indietro innanzitutto nel vivere ogni giorno da credenti là dove il Signore vi ha posto, e ad essere protagonisti nel cammino di rinnovamento delle vostre comunità, partecipandovi con impegno, se occorre anche assumendo incarichi e ministeri. L'apporto del laicato associato sarà tanto più prezioso, quanto più saprà mettere i propri carismi a servizio delle parrocchie e della diocesi.

In conclusione, carissimi, ci attende un impegnativo cammino: abbiamo l'opportunità per ripensare la presenza della Chiesa sul territorio in chiave missionaria, per unire le forze, per concentrare le energie là dove è più urgente l'azione della comunità cristiana. Durante la visita pastorale ho potuto incontrare molte persone profondamente credenti e sinceramente impegnate: ciò fa sperare che saremo all'altezza di rispondere alle sfide del tempo presente. Ci appoggiamo, però, non sulle nostre forze, ma sulla Parola del Signore e la potenza del suo Spirito, fiduciosi nell'intercessione della Vergine e di tutti i santi patroni delle vostre parrocchie.

Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

Lucca, 21 ottobre 2023



+ Paolo Giulietti
+ Paolo Giulietti